

# LE TERME "LA CALDA" DAGLI ANNI TRENTA AD OGGI

di

Anna De Stefano

BASILICATA REGIONE *Notizie*

Intorno agli anni venti, grazie all'opera di alcuni privati, si cominciò a dare inizio ad uno sfruttamento razionale delle acque termali di Latronico.

Fino al 1921, i bagni venivano presi in camerini a tavole chiuse o in capanne di frasche dislocati lungo il corso attuale dell'acqua zolfegna (detta in dialetto "acquaru"<sup>1</sup>).

Il primo Regolamento dello stabilimento, il cui proprietario era Francesco Nubile, risale proprio al 1921. Nel documento si legge "lo stabilimento è composto di due vasche per i bagni temperati e di quattro camerini con vasche piccole per il bagno caldo. Per detto bagno l'acqua viene riscaldata a mezzo di due caldaie. Lo stabilimento è aperto al pubblico dal 1 luglio a tutto settembre di ogni anno. L'assistenza sanitaria è affidata al dottor Messuti Gaetano. Il bagno temperato nella vasca grande costa £. 0,40 per ogni persona. Il bagno caldo £. 2,50 a persona". Nello stesso periodo funzionava anche un altro bagno pubblico dotato di una vasca per il bagno caldo, con acqua riscaldata per mezzo di una caldaia a legno, di proprietà di Giuseppe Maturo.

In un articolo del 1 luglio 1924 apparso sulla rivista *La Basilicata nel mondo* si sottolinea come fosse cospicua l'affluenza dei bagnanti: "la vicina frazione Calda, dove abbondanti scaturiscono le sorgenti di acque sulfuree e ferruginose, è quest'anno assai affollata. Molti villeggianti sono giunti per respirare l'aria dei nostri boschi e per bagnarsi nelle acque salutari".

Qualche anno più tardi (1928) Francesco Nubile fece richiesta

al Corpo Reale delle Miniere distretto di Napoli di avere “in concessione perpetua le sorgenti minerali sgorganti in demanio comunale di Latronico” in quanto di sua proprietà. Sul finire del 1928 Francesco Nubile, Giuseppe Maturato e Felice Ponzo costituiscono una società nella quale investono 330 mila lire, con lo scopo di realizzare uno stabilimento termo-minerale, con struttura e attrezzatura moderne.

Il progetto originario del 1928, molto ampio ed articolato, realizzato dall'ingegnere Guido Nebbia, subì una drastica riduzione sia in altezza che in estensione. Dal secondo progetto ideato nel 1929 si nota lo spostamento più a valle delle terme per ragioni dimensionali ed infrastrutturali.

L'impianto termale si sviluppava su un piano e comprendeva 23 unità curative, era composto da due piccole vasche da nuoto e di alcuni spogliatoi in pietra (maschili e femminili) posti ai lati delle vasche stesse. Inoltre era presente un locale caldaia dove l'acqua veniva riscaldata con legna fino a 35°. La stazione balneare, resa gra-

ziosa dalla presenza di un giardino e di una fontana con zampillo, divenne il punto di riferimento di molti lucani (circa 1000 l'anno) che vi giungevano non solo per curarsi, ma anche per svagarsi e rilassarsi. Si sviluppò anche un centro commerciale con macellerie, negozi alimentari ed una pasticceria.

Il declino delle terme cominciò intorno al 1938 (l'avvento della guerra ne fu la causa principale). Alla fine degli anni '50 lo stabilimento cadde in totale abbandono e le vasche e i camerini furono ricoperti dall'erba.

Il discorso concreto di razionale utilizzazione delle acque di Latronico, in un'ottica di sviluppo industriale ed economico per il territorio e non solo di utilizzo occasionale delle risorse termali, fu ripreso ufficialmente con un convegno intitolato “Termalismo e turismo per una nuova politica economica” organizzato a Latronico il 24 ottobre 1971, presieduto dall'allora Sindaco di Latronico Giovanni Del Vecchio, nel corso del quale si decise di redigere un progetto speciale volto a comprendere

“la piena e doverosa valorizzazione delle risorse idriche della Calda”. Il convegno concretizzava gli sforzi programmatici e gli studi che già dal 1963-64 erano stati condotti, grazie al dott. Romeo Ponzo, sulla possibilità dell'utilizzazione delle acque di Calda per un uso terapeutico estensivo.

Affinché la realizzazione di un Complesso Termale a Latronico fosse possibile, si doveva, però, togliere la zona del Medio-Basso Sinni dal secolare isolamento che le precludeva qualsiasi prospettiva di sviluppo. Ciò avvenne grazie alla proposta di quegli anni e alla successiva realizzazione della fondovalle del Sinni, avvenuta nel periodo in cui era ministro del Tesoro Emilio Colombo. Era ora, così, possibile riproporre il discorso delle Terme della Calda in una realtà e in un'ottica di sviluppo diversa.

La fase di costruzione del nuovo stabilimento termale fu preceduta da numerose indagini sulle proprietà chimico-fisiche e batteriologiche delle acque.

Nel 1969 fu effettuato, dal prof. Bruno Angelillo (direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Napoli) e dal prof. Vito Bellavista dell'Università di Perugia, uno studio batteriologico delle acque della Calda. La purezza e le peculiarità organolettiche emerse dalle analisi consentirono di continuare il discorso.

Il passaggio, dal momento programmatico a quello della realizzazione, fu il cammino più lungo e più difficile da percorrere. La prima verifica fu a carico dell'E.A.G.A.T. (Ente Autonomo Gestionale Aziende Termali), Ente di Stato che opera nel settore termale.

Su incarico dell'E.A.G.A.T.,



Terme di Latronico intorno agli anni '60  
(Collezione privata Ponzo)



dal 1974 in poi, furono eseguite nuove indagini batteriologiche sulle sorgenti di "La Calda" dal professore Visentin.

In questa fase avvenne anche la classificazione delle acque delle due sorgenti: acqua bicarbonato calcica e acqua sulfurea.

Fu eseguito, inoltre, uno studio idrogeologico completo e moderno, affidato dalla Regione Basilicata al prof. Cotecchia dell'Istituto di Geologia dell'Università di Bari.

Una relazione farmacologica sugli impieghi curativi e sugli effetti terapeutici, fu condotta, contemporaneamente, dal prof. Baldassarre Messina, Direttore dell'Istituto di Idrologia dell'Università di Roma. Ulteriori indagini batteriologiche furono eseguite in vari istituti di Igiene.

Da parte dell'E.A.G.A.T., intanto, emergeva la difficoltà di ipotizzare, a breve scadenza, cospicui finanziamenti. Si giungeva, così, al Convegno Mare-Monti-Terme, organizzato a Maratea nel '74, nel quale veniva fatto il punto sul turismo e termalismo del Lagonegrese. In tale occasione, il prof. Verrastro, Presidente della Regione Basilicata, annunciò che la Regione si sarebbe fatta carico interamente del progetto di sviluppo delle Terme della Calda di Latronico. Nel 1989 si tenne un Convegno, organizzato dalla Camera di Commercio di Potenza che aveva affidato all'Istituto Tagliacarne di Roma una ricerca sul settore termale nel comprensorio del Lagonegrese. Dallo studio era emerso che "Latronico non doveva essere solo una delle tante stazioni termali esistenti sul territorio, ma un Centro vacanze-benessere con un'offerta di servizi che spaziavano dal semplice termalismo



Le Terme di Latronico (PZ)  
(Foto: O. Chiaradia)

ad un tipo di turismo alternativo e terapeutico". Nel 1993 la struttura fu aperta al pubblico ed, ancora oggi, le Terme "LA Calda" sono operative e registrano un trend positivo.

**Note**

1 "L'Acquaru" o canale dell'acqua zolfigna è compreso nell'elenco delle acque protette.

**Bibliografia**

1. Atti del Convegno, *Termalismo e Turismo per una nuova politica economica*, Latronico, 24.10.71.
2. Atti del Convegno, *Terme di*

*Latronico, quali prospettive*, Latronico, 8.6.1988.

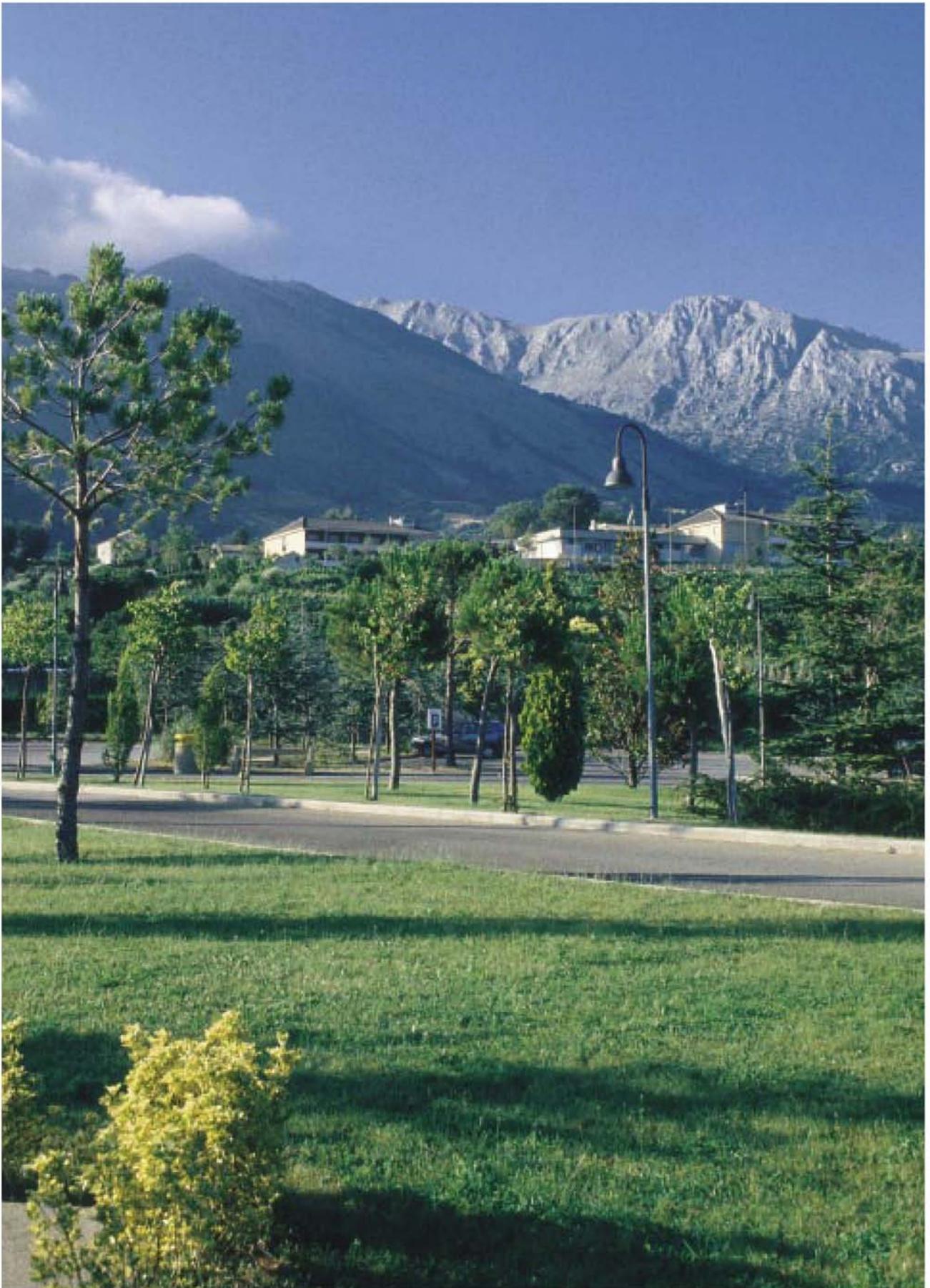
3. Giordano Egidio, *Storia delle Terme di Latronico*, a cura di M.E. Autilio, L.A. Conte, E. Giordano, Latronico, febbraio 1996.

4. *Nuova realtà della Calda di Latronico: dalla proposizione del problema alle ipotesi di sviluppo*, relazione a cura del dott. Romeo Ponzo, Latronico, 30.10.1988.

5. Regione Basilicata - Dipartimento Sicurezza Sociale, *Terme "La Calda" di Latronico, Relazioni del 1° seminario medico*, Latronico, maggio 1985.

6. Regione Basilicata - Dipartimento Sicurezza Sociale, *Terme "La Calda" di Latronico, Relazioni del 2° seminario medico*, Matera, ottobre 1985.

7. Regione Basilicata - Dipartimento Sicurezza Sociale, *Terme "La Calda" di Latronico, Relazioni del 3° seminario medico*, Potenza, maggio 1986.



Le Terme di Latronico (PZ)  
(Foto: O. Chiaradia)